Inventario dei
Problemi delle
Soluzioni e della
Evidenza sugli
Effetti

www.ipsee.info

2022

Un sostegno economico una tantum può incidere sulle persone senza dimora?

Problema

Le difficoltà economiche, l'elevato costo degli alloggi e la mancanza di un'offerta di edilizia residenziale pubblica adeguata impediscono a molte persone di trovare e mantenere un'abitazione.

Diversi fattori possono portare una persona alla perdita della casa: la perdita del lavoro, una malattia invalidante, una separazione. La risposta pubblica a questo problema è scarsa: in assenza di ingenti investimenti nell'edilizia residenziale pubblica, i servizi offerti si limitano a tamponare le necessità più urgenti, come un pasto caldo e un rifugio per la notte. Oltre a non risolvere il problema alla radice, questi servizi raramente permettono agli utenti una scelta dignitosa e la possibilità di pianificare a lungo termine, costringendoli invece spesso a lunghe code di attesa e a faticosi spostamenti sul territorio urbano da un servizio all'altro. La giornata della persona senza dimora è scandita da appuntamenti ai quali presentarsi per ottenere, giorno dopo giorno, un pasto caldo, un posto letto nel dormitorio, una servizio doccia, senza possibilità di programmare e costruire alternative di lungo periodo. Quando l'intera giornata è dedicata a procurarsi questi servizi essenziali, si crea un circolo vizioso da cui è difficile uscire.

Il costo ricade *in primis* sulle persone senza dimora, ma anche sull'intera società, che intrappola parte della propria popolazione in un miope assistenzialismo da cui è difficile uscire.

Soluzione

Una semplice possibilità di intervento può consistere nell'erogazione di una (ingente) somma a fondo perduto a beneficio delle persone senza dimora, senza porre alcuna condizione.

L'ente filantropico *Foundations for Social Change* ha sperimentato con il progetto pilota NLP (New Leaf Project) un approccio radicalmente diverso: l'erogazione diretta e incondizionata di una somma a fondo perduto. L'esperienza ha luogo nella regione canadese della British Columbia: un gruppo di persone che recentemente avevano perso la dimora ha ricevuto 7.500 dollari, che sono equiparabili ai contributi ricevuti in un anno di assistenza al reddito. La cifra viene depositata sul conto corrente dei beneficiari in un'unica soluzione.

Come ulteriore supporto, ai beneficiari vengono offerti una serie di seminari volti allo sviluppo di un piano personale ed esercizi di autoaffermazione, e un servizio di *coaching,* per un periodo di sei mesi, con l'obiettivo di supportarli nello sviluppo di abilità e strategie di vita.

Secondo i promotori, l'erogazione diretta e incondizionata di una somma di denaro restituisce alle persone senza dimora la possibilità di scelta e controllo sulle decisioni che hanno ricadute importanti sulla propria vita, ristabilisce fiducia nelle proprie capacità e un senso di dignità e benessere.

Coloro che criticano tale approccio sostengono invece che le scarse capacità di gestione finanziaria, di cui i sostenitori presumono che siano dotate le persone senza dimora, le porterebbero a spendere in

breve tempo l'intera somma, probabilmente in beni non essenziali, quali alcolici e beni materiali di consumo.

Risultati

L'erogazione pare avere inciso sulla possibilità di avere una casa, accorciando i tempi di uscita dalla condizione di senza dimora.

Uno studio ha analizzato i risultati raggiunti dal progetto pilota. Ai partecipanti sono stati somministrati dei questionari a distanza di 1, 3, 9 e 12 mesi dall'erogazione del denaro per rilevare le loro condizioni in diverse dimensioni: la stabilità abitativa, la gestione finanziaria, la sicurezza alimentare, le scelte di consumo e la spesa per l'abitare.

Le analisi mostrano un certo miglioramento delle condizioni dei beneficiari attribuibile all'intervento, pur basandosi su un numero esiguo di persone (poche decine), motivo per cui esse hanno una significatività statistica limitata, con poche eccezioni.

Per quanto riguarda la stabilità abitativa, essa viene indubitabilmente aumentata nel breve periodo. I beneficiari del trasferimento monetario trovano una sistemazione abitativa più in fretta rispetto a quanto avrebbero fatto senza: durante il primo mese i giorni trascorsi senza avere una casa sono mediamente il 49%, quasi 30 punti percentuali meno di quanto sarebbe successo senza aiuto. Questo effetto positivo è ancora visibile, positivo e di entità simile al terzo mese, mentre le osservazioni dal sesto mese in poi mostrano un allineamento con quanto si stima si sarebbe verificato in assenza di trasferimenti monetari: solo il 20% delle persone è ancora senza dimora dopo un anno. Pur non essendo risolutiva per tutti, la soluzione adottata pare accorciare i tempi necessari per uscire dalla condizione di senza dimora. In altri termini, se dopo un anno le condizioni abitative sono in linea con quelle che ci si sarebbe aspettati in assenza di trasferimenti, resta il risultato di una riduzione del tempo speso senza casa nell'ordine medio degli 80 giorni a persona nel primo anno.

Della misura in cui l'intervento abbia invece inciso su altre dimensioni non si riesce a dire. L'analisi della c.d. *food security* (in pratica, la sicurezza di poter avere il cibo occorrente) mostra, come per la casa, un effetto positivo nel breve periodo. Non si notano variazioni significative sul fronte del lavoro, della salute, del capitale sociale, del benessere, pur mostrando i ricercatori che la gestione del denaro è abbastanza accorta, e non aumentano le spese in alcolici, tabacchi, droghe,

Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale. 115 persone che hanno recentemente perso la dimora e in possesso di alcuni requisiti iniziali sono state assegnate, tramite sorteggio, a due gruppi: ad un gruppo è stato erogato il denaro, mentre all'altro no. L'effetto del trasferimento monetario è stimato confrontando le condizioni delle persone nei due gruppi a varie distanze dall'erogazione del denaro.

BIBLIOGRAFIA: FOUNDATION FOR SOCIAL CHANGE (2019), THE NEW LEAF PROJECT - FINAL REPORT.

AUTORE DELLA SCHEDA: LISA ZAQUINI (ASVAPP)